



ANNO SANTO

Dopo il solenne inizio dell'anno giubilare che inaugurato da papa Francesco la vigilia di Natale, esso inizia anche in tutte le diocesi solennemente in questa domenica. Anche nella nostra diocesi di Venezia. Purtroppo per noi il tempo delle vacanze natalizie non è favorevole tranne che per i turisti. Ma forse è così anche in molte altre città d'Italia ...

Ma al di là della questione della partecipazione della gente, inizia un tempo particolare. L'anno giubilare affonda le sue radici nella storia biblica. Chi c'era nel giubileo del 2000 si ricorderà forse qualcosa delle spiegazioni e delle catechesi.

Il termine "giubileo" deriva dallo "Jobel", la tromba di corno d'ariete che veniva suonata per dare l'avvio all'anno cinquantesimo, secondo la tradizione ebraica così legata ai numeri: $7 \times 7 + 1 = 50$. Nella pienezza dei tempi, questo è il significato dei numeri.

L'idea di fondo era di ricominciare un po' tutto da capo: annullare tutto e ripartire da "0", come se tutto fosse all'inizio, come se tutto fosse "nuovo". Venivano annullati i debiti, le terre ritornavano alla divisione originaria dell'ingresso nella terra promessa. Questa l'idea di fondo, poi non so bene come venisse effettivamente realizzata. Ma a noi basta per darci lo spunto giusto.

L'anno giubilare serve a questo: per ricominciare tutto da capo. Anche l'indulgenza, se vissuta bene, ha questo scopo: eradicare del tutto il male che è stato nella nostra vita e ricominciare come fossimo appena nati. È questa una prospettiva davvero importante per tutti.

Il pellegrinaggio serve a questo: arrivare a questa meta significativa nella fede, la tomba degli apostoli Pietro e Paolo, per ritrovare sé stessi. Vale la stessa cosa per altri pellegrinaggi con altre mete. E quando si inizia un viaggio, un pellegrinaggio, qualcosa si muove anche dentro, soprattutto dentro chi si mette in cammino. In questo caso non è una persona che fa un viaggio, ma il viaggio fa nuova la persona. Anche noi, o almeno alcuni parrocchiani, vivremo vari pellegrinaggi: con i ragazzi, con i giovani, con le famiglie ...

E c'è una porta per la quale passare, la porta santa aperta da papa Francesco la vigilia di Natale, assieme alle altre porte che verranno aperte.

Anche l'immagine della porta è significativa. È immagine della porta della vita che si è aperta davanti a noi nel nostro venire al mondo. È l'immagine di

tante porte che si sono aperte (o sono rimaste chiuse) nel corso degli anni. È immagine della porta del regno dei cieli che attendiamo venga aperta per noi quando verrà il momento, la porta che vede Pietro con le chiavi in mano.

La porta più importante, di cui le altre sono segno, è però la nostra conversione, il cambio del nostro cuore che ci fa entrare in una dimensione nuova della vita.

In questa Domenica inizieremo anche nella nostra diocesi l'anno giubilare. L'appuntamento è alle 15.00 nella chiesa di San Zaccaria, vicino alla basilica di San Marco. E poi nella Basilica cattedrale per la solenne celebrazione.

Buon anno santo a tutti!

Don Andrea



PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio *Gesù Cristo*, nostro fratello,
e la *fiamma di carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la *beata speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,

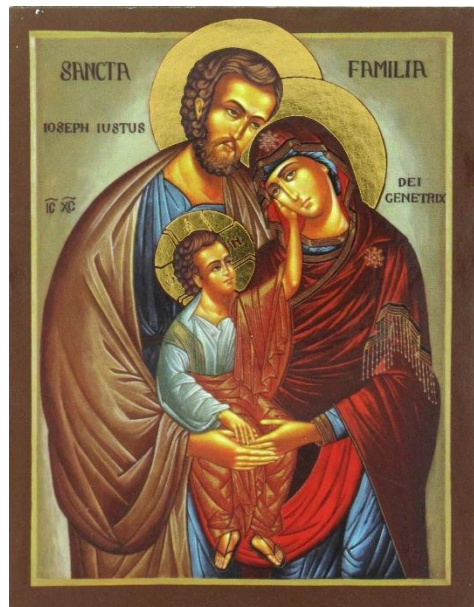
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA

La domenica che cade dentro l'ottava di Natale, tra il
25 dicembre e
il 1 gennaio, è



sempre
dedicata alla
Santa
Famiglia. Per
ricordare che
Gesù, Figlio di
Dio, Dio fatto
uomo, è nato e
vissuto come
tutti dentro una
famiglia.
È importante
perciò
riflettere sul
tema della

famiglia, di questo dono così grande e prezioso per la
vita umana. Sia per i coniugi – genitori che trovano il
senso del loro vivere anche e soprattutto nella
famiglia, sia per le nuove generazioni che vengono al
mondo e che vengono accompagnate a entrare nel
mondo.

In questo tempo di inverno demografico e di
emergenza educativa è un tema quanto mai
importante.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi festeggiamo la Santa Famiglia di Nazaret. Dio
ha scelto una famiglia umile e semplice per venire in
mezzo a noi. Contempliamo la bellezza di questo
mistero, sottolineando anche due aspetti concreti per
le nostre famiglie.

Il primo: *la famiglia è la storia da cui proveniamo*.
Ognuno di noi ha la propria storia, nessuno è nato
magicamente, con la bacchetta magica, ognuno di noi
ha una storia e la famiglia è la storia da dove noi

proveniamo. Il Vangelo della Liturgia odierna ci
ricorda che anche Gesù è figlio di una storia familiare.
Lo vediamo viaggiare a Gerusalemme con Maria e
Giuseppe per la Pasqua; poi fa preoccupare la
mamma e il papà, che non lo trovano; ritrovato, torna
a casa con loro (cfr *Lc 2,41-52*). È bello vedere Gesù
inserito nella trama degli affetti familiari, che nasce e
cresce nell'abbraccio e nelle preoccupazioni dei suoi.
Questo è importante anche per noi: proveniamo da
una storia intessuta di legami d'amore e la persona
che siamo oggi non nasce tanto dai beni materiali di
cui abbiamo usufruito, ma dall'amore che abbiamo
ricevuto dall'amore nel seno della famiglia. Forse non
siamo nati in una famiglia eccezionale e senza
problemi, ma è la nostra storia - ognuno deve pensare:
è la mia storia - , sono le nostre radici: se le tagliamo,
la vita inaridisce! Dio non ci ha creati per essere
condottieri solitari, ma per camminare insieme.
Ringraziamolo e preghiamolo per le nostre famiglie.
Dio ci pensa e ci vuole insieme: grati, uniti, capaci di
custodire le radici. E dobbiamo pensare a questo, alla
propria storia.

Il secondo aspetto: *a essere famiglia si impara ogni
giorno*. Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa
Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi,
angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia
delle immaginette. Maria e Giuseppe perdono Gesù e
angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni.
E quando, seduto tra i maestri del Tempio, risponde
che deve occuparsi delle cose del Padre suo, non
comprendono. Hanno bisogno di tempo per imparare
a conoscere il loro figlio. Così anche per noi: ogni
giorno, in famiglia, bisogna imparare ad ascoltarsi e
capirsi, a camminare insieme, ad affrontare conflitti e
difficoltà. È la sfida quotidiana, e si vince con il giusto
atteggiamento, con le piccole attenzioni, con gesti
semplici, curando i dettagli delle nostre relazioni. E
anche questo, ci aiuta tanto parlare in famiglia,
parlare a tavola, il dialogo tra i genitori e i figli, il
dialogo tra i fratelli, ci aiuta a vivere questa radice
familiare che viene dai nonni. Il dialogo con i nonni!
(Papa Francesco, Angelus 26.12.2021)

MESSA DI RINGRAZIAMENTO.

Come da tradizione il 31 dicembre nella Messa delle
18,30 ringrazieremo Dio per l'anno trascorso.
È un modo bello per chiudere l'anno civile e avviarsi
al nuovo anno.

Non so come sia stato l'anno per ciascuno di noi. Ma
so che ci sono sempre motivi per rallegrarsi e
ringraziare assieme ai problemi. Pure quelli non
mancano mai. Vogliamo guardare a ciò per cui
possiamo ringraziare per il 2024.

E per il 2025 invociamo il dono dello Spirito Santo.
Per questo il 31 dicembre canteremo il "Te Deum" di
ringraziamento e il 1 gennaio il "Veni Creator" (o un
altro canto di invocazione allo Spirito) per il 2025.